

La sintesi più avanzata

MARINA
SERENI

Due mezze giornate di assemblea dei gruppi parlamentari di camera e senato, un dibattito intenso, un'elaborazione positiva su uno dei temi più delicati e complessi che il parlamento è chiamato ad affrontare.

Il tema è quello del testamento biologico o, come ormai scritto in quasi tutte le proposte di legge, la Dichiarazione anticipata di trattamento. Dobbiamo dire innanzitutto che se oggi viene riconosciuta la necessità di una legge è in gran parte merito dell'iniziativa del Pd che nella precedente legislatura, al senato in particolare, ha aperto una riflessione e avanzato delle proposte. Il dibattito nel Pd è approdato ad un punto di sintesi che ritengo molto importante.

Su molti aspetti le posizioni al nostro interno convergono in partenza: mi riferisco in particolare al tema del diritto alla cura, della necessità di organizzare una rete di servizi capace di non lasciare sole le persone malate, di un sistema di cure palliative e di strutture adeguate a sostenere le famiglie in presenza di malattie gravi e lunghe, di un rafforzamento del consenso informato e di una attenzione alla qualità del rapporto medico/paziente. Non darei per scontato che su questi punti non dovremo fare una battaglia in parlamento. Non vedo infatti, nelle politiche di welfare di questa maggioranza, questo spirito e questa volontà di estensione e qualificazione dei servizi destinati alle fasi terminali della vita. Anche sulla Dichiarazione anti-

cipata di trattamento molti punti che ci uniscono: si tratta di dare attuazione all'articolo 32 della Costituzione anche in quelle situazioni in cui la persona non è più in grado di esprimersi autonomamente.

Si tratta quindi di affermare la libertà di scelta circa le cure cui una persona intende o non intende sottoporsi, attraverso la Dat (di durata definita, modificabile e revocabile in qualsiasi momento) e un "fiduciario", un soggetto cui si affida il compito di far rispettare le proprie volontà in caso di incapacità. Sulla questione più controversa, la possibilità di sospendere l'alimentazione e l'idratazione artificiale, nel confronto di queste settimane è emersa una posizione che a me sembra convincente e utile. Si può riassumere in tre elementi: idratazione e alimentazione, essendo un atto medico ma non assimilabili ad una terapia, debbono essere assicurati ad ogni paziente, a meno che la loro sospensione non sia espressamente scritta nella Dat. Idratazione e alimentazione artificiali possono altresì essere sospese in casi di stati neurovegetativi assimilabili alla fine vita. Per questo viene istituita una Commissione speciale di scienziati con il compito di definire i diversi stati di gravità degli stati neurovegetativi, fino a quello assimilabile alla fine vita.

Questa ipotesi non era contenuta in nessuna delle proposte di legge fin qui presentate da esponenti del Pd. Essa scaturisce da molti incontri del gruppo ristretto che indicammo nel nostro seminario di luglio. Mi sembra che abbia il merito di tenere insieme due principi che ci stanno entrambi molto a cuore: la libertà di scelta di ogni persona e la tutela della vita. Nell'avvicinarci a questa ipotesi mi è più volte venuta in mente

l'elaborazione che ci portò alla legge 194, la capacità anche allora di far dialogare e incontrare positivamente "diversi umanesimi". Ora

la materia torna ai singoli gruppi.

Al senato il 27 gennaio dovrebbe

essere depositato un testo base della maggioranza. Credo che una proposta come quella che ho cercato di sintetizzare consentirà al Pd di esercitare la sua funzione in parlamento. Alcuni colleghi hanno auspicato una posizione più netta nella direzione della libertà di scelta, altri hanno dichiarato di non riconoscersi in questa mediazione e di non ritenere utile l'espressione di una posizione prevalente nel Pd. Io invece penso che abbiamo fatto un buon lavoro, che su questi temi il dialogo e la mediazione hanno prodotto una elaborazione avanzata e positiva. Importante per il Pd, per la sua costruzione e identità, ma soprattutto utile se vogliamo contribuire a fare una legge giusta e umana.

Il Pd ha fatto un buon lavoro e su questi temi il dialogo e la mediazione hanno prodotto una elaborazione positiva